

Cesena

SERVIZI PER LA SALUTE E FUTURO NEBULOSO

Privatizzazioni, pochi medici e fondi Tre i macigni che affliggono la sanità

Il punto della situazione attuale in Regione come su scala nazionale è stato fatto alla festa Pd con l'ex ministra Rosy Bindi, l'ex assessore Giovanni Bissoni ed il vertice Anaaò Gilberto Vergoni

CESENA

GIANPAOLO CASTAGNOLI

Sparita dai radar del dibattito politico, sottofinanziata da 11 anni, afflitta da una grave carenza di personale, minacciata da una privatizzazione strisciante, danneggiata da quella che doveva essere un'autonomia regionale ma governata da Roma e invece è diventato un «federalismo dell'abbandono».

È la sanità descritta da tre profondi conoscitori della materia: l'ex ministra Rosy Bindi, l'ex assessore regionale Giovanni Bissoni e il neurochirurgo Gilberto Vergoni, alla guida di Anaaò Romagna, il principale sindacato dei medici.

Due sere fa, coordinati dal segretario del Pd, nello spazio dibattiti della Festa dell'Unità a Sant'Egidio, hanno sviluppato davanti a 120 ascoltatori un'analisi preoccupante delle politiche per la salute che si stanno facendo strada.

Vergoni

Vergoni ha preteso: «Con la riforma del 1978 che istituì il Ssn vidi cambiare tutto. Successivamente quella di Rosy Bindi è stata l'unica altra vera e grande riforma della sanità pubblica. Ma dopo è smesso persino di discutere». Il suo ragionamento è poi spostato sull'emergenza Covid: «Quando è esplosa la pandemia non eravamo pronti, ma il bisogno ci ha portato a rispondere in modo efficace, salvando l'Italia». Dovrebbe essere l'occasione per un rilancio, capendo che «il Servizio sanitario pubblico è il vero punto di coesione della società», e invece - ha continuato Vergoni - è schiacciato da tre macigni: «Il rifinanziamento è insufficiente, il numero chiuso all'università non permette di avere abbastanza medici e le scuole di specialità sono in grado di assorbire solo 6.000 dei 9.000 laureati annui».

Bissoni

Bissoni ha messo in guardia contro le proposte di «autonomia differenziata» che stanno arrivando dalle Regioni più forti, perché così «si rischia di lasciare di sostituire a una sanità universalista e attenta all'equità d'accesso un sistema di qualità privato a disposizione solo di chi ha i soldi per permetterselo». L'ex assessore regionale alla Sanità ha denunciato una carenza di risorse e di personale ormai cronica. Per il secondo - ha fatto notare - si sono fissati tetti di spesa che hanno come punto di riferimento il monte salari del 2004. «Poi ha fatto parlare i numeri: «Abbiamo il sistema ospedaliero più ristretto d'Europa. In

percentuale sul Pil, se in Italia spendessimo per la salute quanto fanno in Gran Bretagna, Germania e Francia, dovremmo aggiungere rispettivamente 60, 50 e 35 miliardi di euro all'anno alle nostre attuali risorse». Sono perciò «decisamente insufficienti i 2 miliardi di all'anno in più che sono stati annunciati per il periodo 2022-2024». Soprattutto dopo la lezione del Covid, che ha fatto sì che «nel 2020 si sono fatte 150 milioni di prestazioni ambulatoriali territoriali in meno dell'anno precedente». Per rinfoltire i ranghi dei medici, visto che «anche col superamento dell'imbuto formativo nelle scuole di specializzazione serviranno 4-5 anni per sistemare le cose», Bissoni ha dato un paio di suggerimenti: «Bisogna consentire all'Ausl di assumere direttamente i medici in pensione, invece che passare attraverso cooperative. E fin dall'ultimo anno di specializzazione sarebbe utile un più pieno inserimento dei giovani medici nelle strutture sanitarie». È inutile girarci attorno: servono più soldi. «Ci sono 700 milioni di euro per la non autosufficienza a livello nazionale, quando l'Emilia Romagna da sola spende 500 milioni. Con così pochi fondi - ha concluso Bissoni - come si fa a indicare come obiettivo l'assistenza domiciliare al 10% degli anziani,



La serata di dibattito sulla sanità

quando la nostra regione, che è quella messa meglio in Italia da questo punto di vista, è ferma al 5%?».

Bindi

Prima di passare la parola a Rosy Bindi, Plumari ha evidenziato che i 15 miliardi previsti nel Pnrr per la sanità rischiano di ridursi a «un piano edilizio con nuovi contenitori senza contenuti, cioè senza professionisti». Una riflessione particolarmente importante per Cesena, dove ci si appresta a costruire un nuovo ospedale a Villachiviche.

Anche Bindi ha insistito su questo punto, indicando due paradossi: «Il Pnrr è stato provocato da un'emergenza sanitaria, eppure ha dato alla sanità solo briciole. Inoltre, gli investimenti funzionano solo se la spesa corrente è sufficiente: è inutile costruire un ospedale se poi non ci sono soldi per il personale». Per non parlare di alcuni errori concettuali: «Nel nuovo modello di assistenza territoriale basata sulle Case della salute si vuole prevedere come solo facoltativa l'as-

Presentazione con Anton Roca Poi c'è la giunta

Continua la Festa dell'Unità. Nello spazio dibattiti oggi dalle 19 presentazione del libro "Me al cold ancora. Dal Partito Comunista Italiano al Democratico di Sinistra" con Anton Roca, autore della ricerca storica, Ines Briganti, presidente Istituto Storico della Resistenza, e Serena Zavalloni, assessora alla cultura di Gambettola. Dalle 21 il sindaco Lattuca e la giunta dialogheranno con la stampa sul rendiconto di metà mandato.

sistenza sociale, ma non ha senso visto che quel modello mira a prendersi cura della persona nel suo insieme».

Poi l'ex ministra ha avvertito: «Temo che siamo già in una sanità a doppio finanziamento: da una parte la fiscalità generale, dall'altra la giungla della sanità che si chiama integrativa ma in realtà sta diventando sempre più sostitutiva. Così rischiamo di farci sfilare sotto il naso il Ssn pubblico, attraverso una mutazione genetica strisciante, senza neppure discuterne».

Tra Bindi, Bissoni e Lattuca toni incandescenti sul ruolo del Pd

CESENA

A rendere molto pepati gli ultimi minuti del dibattito alla Festa dell'Unità c'è stato un intervento dal pubblico decisamente particolare. Lo ha fatto il sindaco Enzo Lattuca, con un energico invito a «tornare a casa» rivolto a Rosy Bindi e Giovanni Bissoni, che hanno lasciato entrambi il Pd: la prima l'anno scorso, in dissenso con la riforma costituzionale che ha tagliato il numero dei parlamentari; il secondo fin dal 2017, spalleggiando Pierluigi Bersani nella nascita di Articolo 1.

Il primo cittadino cesenate ha criticato quelle scelte, sostenendo che non hanno dato frutti, confermando che a sinistra non c'è spazio per alternative al Pd che siano in grado di incidere. I toni usati sono stati bruschi come possono essere solo quando si discute in modo acceso con interlocutori a cui si è legati da stima e affetto. I veterani delle Feste dell'Unità presenti hanno però concordato

al fatto che non si vedeva niente di simile da tanto tempo.

Nel merito delle questioni, il sindaco ha risposto così alle lamentele di Bindi e Bissoni sulla disaffezione della politica per la sanità: «La verità è che è un argomento che non "buca". Soprattutto dopo il Covid, i cittadini non hanno voglia di parlarne. I diritti civili scaldano i cuori di più di quelli sociali, perché sono più divisivi. E hanno il vantaggio di essere a costo zero. Sui temi sociali, come la sanità, vanno invece definite priorità e in vista delle elezioni è quello che dovremo fare nel

Pd, individuando non più di cinque temi su cui puntare».

A scaldare Lattuca erano state soprattutto ripetute frecciate scoccate contro la debolezza dell'attuale politica, Pd incluso, evidenziando l'esigenza di «ricreare un clima di partecipazione popolare, tornando a occuparsi di due cose di cui non si sente più parlare: sanità pubblica e lotta alla mafia».

Dopo essersi sentita dire quel «ora di tornare a casa», Bindi ha replicato in maniera ferma che «il Pd non può accontentarsi di governare bene, sperando di essere votato perché non c'è niente di meglio, come accadeva alla Dc da cui vengo. Deve tornare in mezzo alla gente, avere empatia con chi è in difficoltà. Dalla Meloni sento parole chiare, e non ne condivido nessuna. Dal Pd, però, niente. La sinistra non può lasciare a Fratelli d'Italia temi come il degrado delle periferie, così come non avrebbe dovuto lasciare al Movimento 5 Stelle la sfida del reddito di cit-



L'intervento del sindaco Lattuca

adinanza, anche se come è stato fatto non va bene».

A fine incontro, dopo qualche attimo di tensione e il protrarsi della discussione in due gruppetti separati, sia Rosy Bindi che Giovanni Bissoni si sono avvicinati in modo amichevole al sindaco. Resterà però nella memoria di chi c'era quella che, come ha detto lo stesso Lattuca durante il suo intervento, è stata una riflessione «un po' scortese», ma franca e piena di quella passione politica che forse i dem hanno bisogno di recuperare. **G.P.C.**

«RIFLESSIONE
UN PO' SCORTESE»

Il sindaco di Cesena ha invitato l'ex ministra e l'ex assessore regionale alla Sanità a «ritornare a casa»